

MODENA EUROPA



EUROPE DIRECT
Modena



Horizon Europe e gli altri progetti che fanno **assumere i ricercatori**

I finanziamenti europei sono una leva strategica per la ricerca sul territorio Capra (Unimore): «I nostri centri di ricerca hanno potuto avviare studi avanzati»

di **Ginevramaria Bianchi**

La ricerca universitaria non è solo una questione accademica, ma un motore di sviluppo per il territorio e per l'intero Paese. In questo contesto, i finanziamenti europei rappresentano «una leva strategica per innovare, attrarre talenti e creare connessioni con il mondo produttivo». A dirlo, il professor Alessandro Capra, ordinario di Geomatica di Unimore e delegato per l'internazionalizzazione dell'ateneo. I vari programmi offrono opportunità cruciali per gli atenei italiani, ma la competizione per accedervi è serrata e richiede progettualità, qualità scientifica e una forte rete internazionale. Cerchiamo di fare chiarezza.

Professor Capra, quanto è importante per le università italiane accedere ai finanziamenti europei per la ricerca?

«Le fonti di finanziamento europee sono fondamentali per l'entità degli importi e per i selettivi processi di assegnazione, che attestano l'eccellenza delle università beneficiarie. Oggi il principale programma è Horizon Europe, che sostiene progetti di ricerca internazionale congiunti tra università, gruppi di ricerca e imprese Ue, favorendo collaborazione e confronto globale. Anche Interreg e Adrion offrono opportunità cruciali per la ricerca e lo sviluppo».

Quale valore effettivo hanno questi progetti per Unimore e per il territorio?

«Questi progetti, pur avendo un respiro internazionale, hanno un impatto diretto sul territorio, permettendo a docenti e ricercatori di svolgere

attività nei campus di Modena e Reggio Emilia. Favoriscono la collaborazione con enti e imprese locali, come Comuni, aziende private ed enti pubblici, trasformando la ricerca accademica in innovazione e sviluppo per il tessuto produttivo».

Il carattere internazionale di questi progetti che impatto ha sulla qualità della ricerca e sulla formazione dei ricercatori?

«Si potrebbe scrivere un libro su questo tema. Immaginiamo, per esempio, i progetti finanziati in ambito medico e nelle scienze della vita: grazie ai fondi europei, è possibile assumere ricercatori e collaboratori. Un caso concreto è quello dell'area oncologica: a Modena e Reggio Emilia abbiamo centri di ricerca d'eccellenza, come l'Irssi di Ematologia, che grazie a questi finanziamenti



Partecipare a questi progetti significa ottenere risorse

e far lavorare insieme università, imprese ed enti pubblici

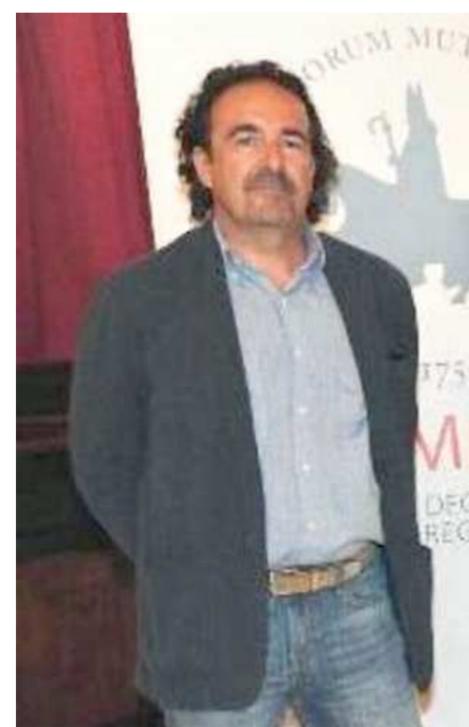
hanno potuto inserire nuovi ricercatori e avviare studi avanzati. Ma c'è un altro elemento fondamentale: vincere questi progetti significa essersi confrontati con i migliori centri di ricerca internazionali. Questo significa che i nostri ricercatori hanno l'opportunità di misurarsi con colleghi di tutta Europa, acquisendo competenze e conoscenze che li arricchiscono».

Quali sono le ricadute più immediate di questi progetti sul territorio?

«Le ricadute sono molteplici. Se, per esempio, un nostro gruppo di ricerca ottiene un finanziamento, le competenze sviluppate in ateneo possono essere immediatamente trasferite alle imprese del territorio come, ad esempio, quelle legate all'industria automobilistica. Partecipare a questi progetti non significa solo ottenere risorse econo-

omiche, ma anche creare un ecosistema in cui università, imprese ed enti pubblici lavorano insieme per innovare. E poi, vincere questi progetti permette alla nostra università e ai nostri territori di entrare in rete con le istituzioni europee. Questo rafforza la nostra posizione nel panorama accademico internazionale e apre nuove prospettive non solo per la ricerca, ma anche per la didattica e la formazione delle future generazioni di studiosi. Insomma, accedere ai finanziamenti europei non è solo un vantaggio per Unimore, ma una vera e propria opportunità di crescita per l'intero territorio. Per questo, è fondamentale proseguire su questa strada: per continuare a garantire un futuro solido alla nostra ricerca e allo sviluppo economico e sociale del nostro territorio». ●

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il sostegno alla **ricerca** d'eccellenza

Horizon Europe rafforza lo spazio di libera circolazione delle conoscenze



Horizon Europe produce effetti positivi per i cittadini

Tra gli obiettivi dell'Unione europea c'è quello di accrescere le sue basi scientifiche e tecnologiche rafforzando lo Spazio europeo della ricerca, nel quale i ricercatori, le conoscenze e le tecnologie circolino liberamente, si contaminino, incoraggiando la propensione all'innovazione e la crescita della competitività di tutti gli Stati membri e facendo dell'Europa l'economia della conoscenza più dinamica del mondo.

Il programma di finanzia-

mento Horizon Europe, attivo per il periodo 2021-2027, è stato creato per rispondere a tali obiettivi, puntando nello specifico a sostenere la produzione e la diffusione di nuove e maggiori conoscenze, competenze, tecnologie e soluzioni in risposta alle sfide globali, grazie alla cooperazione internazionale tra i migliori scienziati e innovatori. Ma anche a produrre effetti positivi sulla crescita, sugli scambi commerciali, sugli investimenti e sull'occupazione, oltre che ad esercitare un si-

gnificativo impatto sociale e ambientale, mediante la diffusione, lo sfruttamento e l'adozione dei risultati scientifici ottenuti e la loro traduzione in nuovi prodotti, servizi e processi, che accrescono il benessere e la qualità della vita dei cittadini e favoriscono approcci sostenibili ed ecologici in tutti i settori della società.

Il programma è strutturato in tre pilastri. Il primo, "Eccellenza scientifica", intende rafforzare la leadership europea nel settore della ricerca, da una parte of-



Verso l'8 marzo Dal 2020 una strategia per la parità di genere

► In occasione della Festa internazionale della donna, si ricorda che la Ue ha lanciato nel 2020 una Strategia per la parità di genere i cui obiettivi sono porre fine alla violenza di genere, combattere gli stereotipi di genere, colmare il divario di genere nel mercato del lavoro, far fronte al problema del divario retributivo fra uomini e donne, infine colmare il divario e conseguire l'equilibrio di genere nel processo decisionale e nella politica.

Contatti Il punto di incontro dei giovani con l'Europa



► Il Centro Eurodesk sulla Mobilità per l'Apprendimento dei Giovani, che coordina questo progetto, si trova al civico 17 di Piazza Grande a Modena. In inverno è aperto il lunedì e giovedì dalle 9 alle 13 e dalle 14 alle 18 mentre il martedì, mercoledì, venerdì e sabato dalle 9 alle 13.



L'intervista alla docente

► di **Ginevramaria Bianchi**

Dopo più di dieci anni di ricerca all'estero, quasi tutti a Oxford, Giovanna Zamboni è tornata in Italia come professoressa associata di Neurologia presso Unimore. Recentemente, ha ottenuto un finanziamento di 1,2 milioni di euro dall'European Research Council (Erc) per un progetto innovativo sulla malattia di Alzheimer. E chi quindi, meglio di lei, poteva farsi esempio concreto di come i fondi europei possano dare slancio alla ricerca scientifica?

Zamboni, in che cosa consiste il progetto di ricerca finanziato dall'Erc?

«Il mio progetto si concentra su sintomi complessi dell'Alzheimer, come la non consapevolezza della malattia e i deliri. Utilizziamo metodiche di neuroimaging per studiare come il cervello reagisce al danno causato dalla malattia e come questo dipenda da quanto il cervello stesso sia stato usato prima dell'insorgenza della malattia».

Qual è il valore aggiunto del progetto?

«L'obiettivo è non solo comprendere meglio i meccanismi cerebrali all'origine di questi sintomi, ma anche identificare possibili strategie che possano prevenirli o, nel caso siano già presenti, mitigarli».

A quanto ammonta il contributo europeo per questo progetto?

«Il finanziamento è di 1,2 milioni di euro, che stanno supportando il lavoro del mio gruppo di ricerca, comprendo i salari dei ricercatori, i costi delle attrezzature e le attività di disseminazione dei risultati».

Che impatto avrà il progetto sulla qualità della vita dei cittadini?

«Il nostro progetto mira a migliorare la vita di persone

Sintomi complessi dell'Alzheimer «1,2 milioni dall'Ue per studiarli»

Il progetto finanziato è guidato dalla prof. Zamboni di Unimore



Giovanna Zamboni
Professoressa associata di Neurologia all'Università di Modena e Reggio

con Alzheimer e delle loro famiglie, riducendo sintomi complessi che spesso creano una separazione emotiva tra il paziente e i suoi cari e rendono ancora più difficile il vivere con la malattia di Alzheimer o altre malattie causa di demenza».

Perché, quindi, è importante lavorare con i finanziamenti europei?

«I finanziamenti dell'Erc sono essenziali. Garantendo risorse adeguate e un processo di selezione rigoroso, permettono di attuare ri-

cerche all'avanguardia che altrimenti sarebbero difficili da portare avanti».

Anche perché l'alternativa è incrementare il fenomeno dei "cervelli in fuga".

«Questa espressione non mi piace, perché l'andare all'estero è fondamentale per creare la contaminazione necessaria al fare scienza, quindi, nel caso della ricerca, non si tratta di fuga, ma di arricchimento. Tuttavia, è pur vero che in Italia i fondi per la ricerca vengono elargiti "a singhiozzo", quando vengono elargiti, e

«Sogno che un giorno qualche studente straniero possa portare all'estero ciò che ha appreso qui»

con meccanismi di selezione non sempre rigorosi. Io ho scelto volontariamente di tornare in questo Paese e di proseguire le mie ricerche scientifiche qui. E come io ho portato nella nostra provincia i contenuti appresi ad Oxford, sogno che un giorno qualche studente straniero possa portare all'estero ciò che ha appreso qui da noi. Perché "essere europei" significa anche questo, e io sono particolarmente grata di considerarmi cittadina europea».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'Ue e la ricerca Obiettivo sancito dal Trattato sul suo funzionamento

► Gli articoli dal 179 al 190 del Trattato sul funzionamento dell'Unione europea costituiscono la base giuridica che assegna alla Ue competenze nel settore della ricerca e dello sviluppo. In base all'articolo 179, "l'Unione si propone l'obiettivo di rafforzare le sue basi scientifiche e tecnologiche con la realizzazione di uno spazio europeo della ricerca nel quale i ricercatori, le conoscenze scientifiche e le tecnologie circolino liberamente, di favorire lo sviluppo della sua competitività, inclusa quella della sua industria, e di promuovere le azioni di ricerca ritenute necessarie ai sensi di altri capi del trattato. A tal fine essa incoraggia nell'insieme dell'Unione le imprese, comprese le piccole e le medie imprese, i centri di ricerca e le università nei loro sforzi di ricerca e di sviluppo tecnologico di alta qualità».

Per sostenere i propri obiettivi di ricerca, l'Ue ha creato un programma di finanziamento ad hoc che è Horizon Europe, attivo dal 1984 e prima noto come Programma Quadro di Ricerca e Sviluppo Tecnologico, rivolto a università, enti di ricerca, imprese e PMI.

Numerosi sono i bandi di gara lanciati per selezionare i progetti di ricerca di qualità

frendo borse di studio ed esperienze di mobilità internazionale ai ricercatori, dall'altra progettando, costruendo e ammodernando le infrastrutture di ricerca di cui scienziati e studiosi possono disporre sul territorio europeo.

Il secondo, "Sfide globali e competitività industriale europea", sostiene la creazione e la diffusione di conoscenze e tecnologie per far fronte alle sfide globali e favorire il rafforzamento della competitività dell'industria europea, centrando l'attenzione sui seguenti settori: salute, cultura, creatività e società inclusiva, sicurezza, digitale, industria e spazio, clima, energia e mobilità, infine prodotti alimentari e risorse naturali.

Il terzo pilastro, "Europa innovativa", finanzia progetti in grado di trasformare i risultati della ricerca scientifica in prodotti, attraverso la loro prototipazione e l'effettuazione di test di controllo e convalida, e di sviluppare modelli di business per la futura commercializzazione dell'innovazione tecnologica proposta.

Numerosi sono i bandi di gara che la Commissione europea lancia per selezionare i progetti di ricerca di qualità a cui assegnare contributi a fondo perduto. Per consultare i bandi aperti, si consiglia di accedere al sito della Commissione europea dedicato alle opportunità di finanziamento. ●

Il programma impatta sulla crescita, sugli scambi commerciali e sugli investimenti

Finanziato un progetto su sei (16%) A ciascuno (in media) tre milioni

Scopriamo ora alcuni numeri legati a Horizon Europe, programma a gestione diretta della Commissione europea di durata settennale (2021-2027) che è finalizzato ad incoraggiare e sostenere progetti di ricerca e sviluppo transnazionali, ossia sviluppati congiuntamente da organizzazioni di Paesi diversi. La dotazione finanziaria è di 95,5 miliardi di euro mentre il finanziamento medio Ue per ciascun progetto di ricerca ammonta a circa 3 milioni di euro. Il tasso di successo delle candidature? È del 16%. Vediamo anche quali sono le organizzazioni che candidano i progetti: università (39%), imprese e Pmi (29%), istituti di ricerca (20%), tipologie varie di enti (7%), autorità pubbliche (5%). La dimensione minima del partenariato che deve presentare congiuntamente la candidatura? Si parla di almeno tre organizzazioni di tre Paesi diversi. Ma la dimensione media dei partenariati che hanno ottenuto il finanziamento è di 12 organizzazioni. 3,1 miliardi di euro è l'ammontare complessivo delle risorse del Programma intercettate da organizzazioni italiane nel triennio 2021-2024.

© RIPRODUZIONE RISERVATA